

La mia ITACA

2015



Angela, Anna, Antonio, Chiara, Cristina,
Debora, Fabio, Francesca, Iolanda, Luca,
Marisa, Massimo, Michela, Paola, Sara,
Stefania

La mia Itaca è la curiosità di conoscere luoghi nuovi, la loro gente, le loro tradizioni per arricchirmi interiormente e trasferire le conoscenze agli altri

Il senso della ricerca sta nel cammino fatto e non nella meta, il fine del viaggiar è il viaggiar stesso non l'arrivar
T. Terzani

Se desiderate tanto libertà e felicità, non riuscite a capire che non si trovano in nessun luogo fuori di noi?

Itaca è una né di Ulisse né di Penelope forse è mai stata.
Camminala.
Con il mare ed il gruppo profondo nel cuore sarà tua.

Vado nei boschi e per mare perché desidero vivere con pienezza e saggezza per affrontare solo i fatti essenziali della vita, per vedere se non sia capace d'imparare quanto essa abbia da insegnarmi e per non scoprire in morte che non ho vissuto.

Lievi
Avanziamo

Mirando
In
Alto

Insieme
Tutti
Alla

Címa
Arriveremo

Per me Itaca è mettere a nudo la propria anima per trovare il nostro nulla che sostiene e alimenta l'infinitezza

Itaca è l'abbraccio a cui ritornare
dopo ogni giorno
dopo ogni viaggio
in qualsiasi luogo
e mi manca

Il cuore Penelope,
la mente il suo Ulisse,
un viaggio chiamato
Vita!

Circeo Itaca
Circeo..
Reunion

Stare lontano è la maniera migliore, senza amarezze, di essere legati ad un posto...

Una volta sola non basta per amarti mia cara Itaca sei un'isola che ispira a ritornare per abbracciarti ancora, ancora e ancora e poterti amare totalmente

Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei non ti saresti messo in viaggio e che cos'altro ti aspetti?... Già tu avrai capito ciò che Itaca vuol, significare. da Kavafis

Quando il dito sul mappamondo è finito su Itaca, ho pensato al mio compagno di banco alle elementari. Era lui a impersonare Ulisse, nelle drammatizzazioni che il maestro ci fece fare dell'Odissea. Purtroppo a me non bastò il ruolo dell'eroico Achille a suscitare le attenzioni della bambina del primo banco, bionda, occhi azzurri, che poteva oscillare fra il personaggio di Elena e quello di Penelope.

Il primo amico e la prima infatuazione. Questo mi ricorda Itaca. Era un fatto curioso e allora ci ho giocato un po' sopra. Mi sono preso delle licenze, al vecchio Omero forse non sarebbero piaciute, ma è nato un cocktail col sapore un po' d'antico e un po' di moderno...

Dalla nostra cara patria siam dipartiti
Per salpare su una terra di uomini antichi
Dalla florida penisola italiana
Alla brulla e selvaggia greca isolana...
Ulisse ha tanto la sua Itaca anelato
E dopo diciannove anni a lei è tornato
La dea Atena è di Ulisse la protettrice
Fa sì che riabbracci Telemaco e nutrice
Durante guerra, tradimenti e inganni
Ulisse ha spesso cambiato i suoi panni:
da guerriero ad amante,
da Nessuno a mendicante.
Dai Lestrigoni ai Ciclopi, da Circe ai mossi mari
Ognuno ha lasciato un segno nei suoi racconti amari.
La bella Calipso se n'è innamorata
E non voleva da lui esser lasciata
L'intervento di Atena lo fa ripartire
E sull'isola dei Feaci è accolto dal sire.

Creatività e ingegno son le sue arti
Arco e spada le sue vittoriose armi,
così il regno dai Proci riesce a liberare
e la bella Penelope è pronto a salvare.
Noi dunque c'incamminiamo su questo percorso
Per la storia riassaporare tutta d'un sorso
L'aria del passato siamo intenti a respirare
Per immergerci nei luoghi dell'uomo da amare.
Un dubbio infine si è insinuato nelle nostre menti,
Penelope, l'indipendenza ardiva, da Ulisse e pretendenti?
Tra ulivi, cipressi, lentisco e agrumeti,
erbe aromatiche, ipocisto e vigneti.
Ed ora, se anche voi sentite lo sciabordio del mare,
a chiuder gli occhi non esitate e s'inizi a sognare...

La vita è un viaggio, un cammino.
Ognuno di noi cerca il senso di essa.
Due termini indiani mi balenano spesso in testa: Maya e Atma.
Il primo, è l'apparenza dell'essere; il secondo, l'anima
individuale.
E dunque cosa siamo, se non traghettatori della nostra anima?
E' vero il corpo è in movimento, cerca una meta, ma è l'anima che
risucchia l'energia di ciò che percepiamo. Vediamo con gli occhi,
ma guardiamo con il cuore; respiriamo con il naso, ma è la
mente che recepisce e fa nascere idee... udiamo con le orecchie, ma
l'ascolto proviene dall'interno ed è attento ad ogni suono e ad
ogni parola. Quando poi tocchiamo con le mani, c'è uno scambio
di calore e di vitalità e quando mangiamo, assaporiamo il gusto
della vita e ci riempiamo di un soffio di pura magia...

Quindi, amici, camminiamo, ma come stiamo facendo: alla
ricerca dei dettagli, della gioia delle piccole cose, dei sorrisi, delle
mani amiche, e perché no, anche dei dolori e delle fatiche, che ci

fanno sentire il corpo fisico e ci costringono ad ammettere i nostri limiti... Ciò che auguro a voi tutti è di godere delle bellezze del Creato, senza impossessarcene e dei doni e dei regali che i compagni di viaggio, anche se non lo sanno, ci hanno trasmesso, arricchendoci... perciò, grazie a tutti e buon proseguimento di questo meraviglioso viaggio, che è la vita...

Giugno sole acqua fatica miti stare bene storia tanti
pensieri imparare Grecia scarponi il tempo poesia
mediterraneo

Gli odori

rose aglio salvia timo menta

ancora salvia salsedine asfalto bagnato iperico pane frittura
mare

La vista

azzurro luce blu cobalto orizzonte greco pietre grigie

stelle rosse di mare sassi bianchi luna neri stercorei verde
brillante luccichii

ancora azzurro stelle notturne sempre e ovunque azzurro

Il sapore

olive aglio pane caffè miele caffè greco

pomodori yogurt ancora aglio origano uzo limone birra
fresca frizzante

hummus buccia di limone calamari fritti ancora e ancora
aglio

Il tatto

acqua gelata rocce ruvide calore pietre scivolose

asfalto duro prurito rami lisci sassi spigolosi pizzichi sulle
braccia
altro calore

Ascoltare

silenzio infrangersi delle onde campane -efkaristò
chicchirichi fruscii sull'erba no-sappilo pietre che rotolano
nell'acqua belati kalispera
brani dell'Odissea splash bastoncini sull'asfalto

COME ITACA...

Branî tratti da "Tragedia dell'infanzia" Alberto Savinio, Adephi
2001

Quando la carrozza che trasportava i nostri bauli e il mio trionfo
si liberò dalle viuzze odorose di calamari fritti e di catrame
bollente; quando si lasciò dietro i muri lebbrosi delle casipole
inghirlandate di reti stese al sole; quando i cavalli voltarono sul
molo, davanti al golfo illustre onde un giorno nell'aurora del
mondo Giasone protetto dallo zoano di Minerva salpò alla volta
delle funeste Simplegadi; quando il fiato marino m'investì il
petto e la faccia, io in quel fiato assaporai l'inebriante sapore
dell'avventura, che mi spingeva verso mondi lontani, oscuri e
densi di promesse.

C'è chi non sappia cos'è partire? Mi donai anima e corpo al mio
nuovo destino.

La (nave) Andromeda era ancorata in mezzo al golfo. La
riconobbi subito. Impossibile non riconoscerla di primo acchito.
Non somigliava a nessuna delle altre navi che popolavano il
porto. Era la nave del mio primo viaggio.

...

Della città marittima nella quale soggiornammo alcuni giorni,
serbo un ricordo come di città veduta in sogno. La sua

immagine, dalla quale uno squisito sceveramento della memoria ha escluso qualunque reminiscenza diurna, è tutta chiusa in una notte luminosa.

Il suo nome né allora né di poi mi riuscì conoscerlo. Tentati più volte di trovarlo sui mappamondi e sulle carte geografiche, ma sempre invano.

Scomparse dalla faccia del mondo più che per terremoto o altro simile sconvolgimento, quella mirabile città non sopravvisse in nessun'altra parte, fuorché nella sede più gelosa della mia memoria.

...

Ricordo una spianata piena di gente e di luci. Terrazzi che avanzavano nel mare. Lumi rinfanti nell'acqua lucida e nera.

...

Pensavo al mare davanti alla città degli Argonauti: aperto, tentatore e che invitava al navigare. Poi guardavo il mare davanti alla città notturna. Era un riparo liquido, disposto intorno al luogo in cui Fortuna aveva riunito ogni bellezza e ogni felicità. Per che partire?